

# IL LANTERNINO

NOTIZIARIO della PARROCCHIA CASTELFRANCO di SOTTO - PI

Anno 13° - N° 4 domenica 10 aprile 2022  
www.parrocchiasanpietroapostolo.com  
mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com



## LA SPERANZA DEL MONDO È CRISTO

La speranza cristiana non è un concetto astratto, non è un sentimento dell'anima, non è neppure il possesso di molte risorse materiali e spirituali.

La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù, morto e risorto, vivo e presente in noi e nei nostri fratelli.

Di questa speranza non si deve rendere ragione a livello teorico, a parole, con discussioni o dibattiti, ma soprattutto con la testimonianza della vita, sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa.

Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora ciò si deve rendere visibile nelle nostre azioni, nei nostri sentimenti, nelle nostre decisioni.

Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre più il nostro modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come lui si è comportato. La speranza che abita in noi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore, perché in questo caso sarebbe una speranza debole che non ha il coraggio di farsi vedere.

È proprio quando tutto sembra crollare e andare a rotoli intorno a noi, che è necessario porre azioni e segni di speranza.

La nostra speranza deve necessariamente spargersi al di fuori



Piero Della Francesca - la Risurrezione di Cristo

proprio nei momenti più bui della storia, prendendo la forma squisita della dolcezza, del rispetto, e della benevolenza, verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male.

Una persona che non ha speranza, non riesce a perdonare, dice Papa Francesco, non riesce a dare la consolazione del perdono e ad avere la consolazione di perdonare. Sì, perché così ha

fatto Gesù, e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza.

Quando anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, noi stiamo spargendo attorno a noi semi di risurrezione, semi di vita, e facciamo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua.

Nel vangelo della Pasqua sentiremo l'invito dell'angelo alle donne a non avere paura, perché Cristo è risorto. L'angelo le invita ad andare a portare l'annuncio della risurrezione ai discepoli. Questo invito è rivolto anche a noi, perché, pur vivendo la situazione critica della pandemia e della paura della guerra, abbiamo la forza di reagire, di non rassegnarci, di credere nella

vittoria del bene sul male.

**BUONA PASQUA a TUTTI!**

Chiara Lubich,



*Dalla prima pagina* fondatrice del Movimento dei focolari, scriveva: "Quando il mondo con la sua superficialità ci toglie il respiro e la vita con i suoi pesi e le sue prove prende il sopravvento, ci viene la voglia di mollare. È lì che nasce la speranza in Colui nel quale "si può sperare contro ogni speranza".

Papa Benedetto nell' Enciclica sulla speranza cristiana ha scritto che "oggi la tentazione cui siamo soggetti noi cristiani non consiste tanto nel dubbio teoretico circa l' esistenza di Dio o in quello della sua unità e trinità, e neppure in quello della divinità e umanità di Cristo. **Ciò che oggi veramente ci opprime e tenta, è piuttosto la constatazione dell' inefficacia del cristianesimo.** Dopo duemila anni di storia cristiana non vediamo nulla di ciò che dovrebbe costituire la nuova realtà del mondo, ma troviamo invece gli stessi orrori, angosce e speranza di prima e di sempre". Parole che suonano quanto mai attuali, dopo quello che abbiamo visto recentemente in Ucraina e in altre parti del mondo.

Se questa è la situazione nella quale viviamo, dobbiamo fare di tutto per portare al mondo la novità del Vangelo. **Se Cristo è risorto, dobbiamo vivere da risorti e seminare speranza.** Se Cristo è nostra Pasqua, dobbiamo dargli il cuore per continuare ad amare, le mani per continuare a benedire, noi stessi per continuare a donarsi.

Che la Risurrezione di Cristo sia davvero un' esplosione di speranza e di fiducia, perché il dono pasquale della pace porti tutti gli uomini a sentirsi fratelli e capaci di generare rapporti di giustizia e di vera comunione, per il futuro di questa umanità che Dio ha creato bella e buona.

La Pasqua di quest' anno ci trasformi in portatori di gioia, di speranza e di pace. Don Ernesto.

## Il Calvario tre giorni dopo di don Tonino Bello

I Vangeli ci raccontano numerose apparizioni del Risorto avvenute nel giorno di Pasqua. Se è lecito esprimere delle preferenze, quella che mi commuove di più è l'apparizione a Maria di Magdala, piangente accanto al sepolcro vuoto.

Le si avvicina Gesù e le dice: "Perché piangi?". Donna, le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che tu non pianga per gioia o per amore. Vedi: la collina del Calvario, che l'altro ieri sera era solo un teschio coperto di fango, oggi si è improvvisamente allagata di un mare d'erba. I sassi si sono coperti di velluto. Le chiazze di sangue sono tutte fiorite di anemoni e asfodeli. Il cielo, che venerdì era uno straccio pauroso, oggi è limpido come un sogno di libertà. Siamo appena al terzo giorno, ma sono bastate queste poche ore perché il mondo facesse un balzo di millenni. No, non misurare sui calendari dell'uomo la distanza che separa quest'alba luminosa dal tramonto livido dell'ultimo venerdì. Non è trascorso del tempo: è passata un'eternità. Donna, tu non lo sai: ma oggi è cominciata la nuova creazione.

Cari amici, nel giorno solennissimo di Pasqua anch'io debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda di Gesù: "Perché piangi?". Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che non siano l'ultimo rigagnolo di un pianto antico. O l'ultimo frotto di una vecchia riserva di dolore da cui ancora la tua anima non è riuscita a liberarsi. Lo so che hai buon gioco a dirmi che sto vaneg-

giando. Lo so che hai mille ragioni per tacciarmi di follia. Lo so che non ti mancano gli argomenti per puntellare la tua disperazione. Lo so.

Forse rischio di restare in silenzio anch'io, se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza. Forse non avrò nulla da replicarti se attacherai il discorso sulla guerra nucleare, sulla corsa alle armi o, per non andare troppo lontano, sul mega poligono di tiro che piazzeranno sulle nostre terre, attentando alla nostra sicurezza, sovvertendo la nostra economia e infischiaandose di tutte le nostre marce della pace.

Forse rimarrò suggestionato anch'io dal fascino sottile del pessimismo, se tu mi racconterai della prostituzione pubblica sulla statale, del dilagare dei furti nelle nostre case, della recrudescenza di barbarie tra i minori della nostra città.

Forse mi arrenderò anch'io alle lusinghe dello scetticismo, se mi attarderò ad ascoltarti sulle manovre dei potenti, sul pianto dei poveri, sulla miseria degli sfrattati, sulle umiliazioni di tanta gente senza lavoro.

Forse vedrai vacillare anche la mia speranza se continuerai a parlarmi di Teresa che, a trentacinque anni, sta morendo di cancro. O di Corrado che, a dieci, è stato inutilmente operato al cervello. O di Lucia che, dopo Pasqua, farà la Prima Comunione in casa perché in chiesa, con gli altri compagni, non potrà andarci più. O di Nicola e Annalisa che, dopo tre anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo una creatura, se ne sono andati ognuno per la sua strada, perché non hanno più nulla da dirsi.

Queste cose le so: ma io voglio giocarmi, fino all'ultima, tutte le carte dell'incredibile e dire ugualmente che il nostro pianto non ha più ragione di esistere.

La Resurrezione di Gesù ne ha disseccate le sorgenti. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto.

Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le ferite attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo!

Buona Pasqua!